

La salvezza nei loro occhi



Una stella della letteratura italiana, Silvia Ballestra, racconta il suo ultimo lavoro. Al centro il legame tra uomini e animali, un'amicizia capace di regalare bellezza persino quando tutto trema

“V

icini alla Terra” e, al respiro del romanzo, assomma lo sguardo puntuale del reportage. L'autrice è Silvia Ballestra, scrittrice marchigiana sensibile capace di raccogliere esperienze d'umanità intatta e luccicante nei pressi di una tragedia che ha sfigurato i lineamenti di intere comunità italiane.

La narratrice, resa celebre da “Compleanno dell'iguana”, un longseller tradotto in molti Paesi europei e da “La guerra degli Antò” (libro dal quale fu tratto il lungometraggio diretto da Riccardo Milani), ha accettato di raccontare la sua ultima fatica che annovera tra i protagonisti principali cani, gatti e mucche, capre e il loro amore per gli esseri umani. Percorrendo una sorta di topografia del dolore, la Ballestra indugia su “storie di cani, gatti, ma anche di animali da cortile, da giardino - in paesi improvvisamente svuotati con i centri storici letteralmente serrati nelle “zone rosse”. Rammenta le aree agricole con una forte vocazione alla pastorizia e sottolinea come “le bestiole in una zona così estesa, di campagna, fatta di piccoli borghi e frazioni a volte quasi popolati esclusivamente da anziani e animali, siano importantissime”.

Da un punto di vista affettivo, da quello naturalistico e anche da quello economico per le “produzioni alimentari” afferma. Ed invoca rispetto per il mondo e per la vita di chi non vuole abbandonare casa propria.

“Queste persone devono essere riportate al più presto nei loro paesi, nei loro borghi. Stiamo parlando di un territorio enorme e composito. Non solo campagne, frazioni, paesini ma anche cittadine di maggiori dimensioni. Non possono essere svuotate e abbandonate. Gli animali, poi, sono un legame forte fra uomini e territorio: prova ne è la presenza degli allevatori anche in condizioni estreme, durante l'inverno.”

Le parole più dolci Silvia le regala ai medici veterinari. Ne ha osservato la forza d'animo, l'impasto di professionalità e umanità che ha caratterizzato la loro onnipresente opera di assistenza nelle zone funestate dal sisma. “Alcuni hanno addirittura fatto vita da sfollati, dormendo in tenda, assistendo ogni tipo di animali, curando i trasferimenti in clinica a Rieti e a Roma con l'ambulanza veterinaria. Hanno fatto un gran lavoro, insieme a tutti gli altri. Non si sono risparmiati mentre la terra continuava a tremare”.

Sono stati indispensabili per sostenere la precaria esistenza di uomini e bestie. Lo sa bene Silvia che ha seguito l'itinerario di alcuni di loro e si è affezionata alla vicenda straordinaria di ogni essere tratto in salvo.

La penna della Ballestra ci fa appassionare al gatto Pietro sopravvissuto sedici giorni sotto le macerie, alla cagna Lola, unica consolazione di Valerio che ha perduto tutta la famiglia, alle pecore di Castelluccio, un gregge rimasto isolato e senza fontanile. E ci fa rimanere attoniti e colmi di fiducia, persi e presi dietro alla generosità di chi sa resistere. Insieme.

La vicenda del gatto Pietro sopravvissuto sedici giorni sotto le macerie è eccezionale. Poi c'è Lola, unica consolazione di Valerio che ha perso tutta la famiglia. Poi ci sono le storie delle pecore di Castelluccio, un gregge rimasto isolato e senza fontanile

